

L'ASSEMBLEA. Riunione a Tremosine del gruppo per discutere della ripartizione dei fondi

I Comuni di confine compatti: «Noi decidiamo gli interventi»

«Devono essere utili al territorio e non imposti dall'alto per fare propaganda. Ripartizione uguale per tutti anche per i piccoli»

I comuni di confine ancora una volta sono tutti d'accordo e fanno fronte comune sulle modalità di spartizione dei 100milioni di euro in arrivo. Ieri mattina a Tremosine si sono dati appuntamento i 13 comuni confinanti con le province di Trento e Bolzano e tutti, chi rappresentato chi attraverso delega, hanno sostenuto la necessità di muoversi ancora una volta insieme. «Con questo incontro - ha spiegato Nicola Adriano, segretario di AssComiConf - abbiamo confermato la compattezza del fronte, tutti e 13 i comuni presenti fra cui 11 bresciani e 2 della provincia di Sondrio, sono concordi nella richiesta di poter decidere autonomamente come spendere questi soldi».

Il timore dei Comuni di confine è che i soldi in arrivo vengano destinati a opere faraoniche che coinvolgono e interessano sì il territorio, ma che non vanno a risolvere i problemi che i cittadini vivono ogni giorno sulla loro pelle, tradendo così l'ideale su cui fonda le proprie radici l'associazione che li rappresenta e li ha uniti fino ad ora. Forse l'intento del decreto ministeriale era di cogliere i soliti due piccioni con una fava, ovvero di farsi belli ed elargire fondi, ma su opere già decise e di comodo ai piani più alti.

«Condividiamo il coinvolgimento della Regione Lombardia che di suo ci metterà circa 20 milioni di euro - continua Nicola Adriano - ma non accetteremo rigide regole del gioco o linee guida che ci impongano determinati progetti». Dopo aver pensato di distribuire i fondi a seconda del numero degli abitanti, AssComiConf, d'accordo con tutti i comuni che rappresenta, ha deciso di usare un criterio più semplice, che non penalizzi i piccoli e più svantaggiati come al solito. «I soldi in arrivo dovranno essere distribuiti su progetto - spiega Marco Scalvini, presidente di AssComiConf - ma su progetti decisi dagli amministratori non da qualcun altro, e in eguale misura per ogni comune, siamo contenti che Daniele Molgora, presidente della Provincia, sia stato nominato nella Commissione chiamata a decidere sulla distribuzione dei fondi, ci sentiamo meglio rappresentati da un bresciano e solo così avremo risposte concrete».

Nei prossimi giorni i rappresentanti di AssComiConf incontreranno il Presidente della Provincia e chiederanno di farsi portavoce per ottenere un' audizione a Roma durante la quale chiariranno la loro posizione. Insomma a Bagolino, come Idro, Limone, o Tremosine, piuttosto che Magasa dovrà andare la stessa cifra.

Se la proposta di Scalvini sarà accettata, da un calcolo approssimativo ai comuni di confine, fra cui tutti gli 11 comuni bresciani andranno circa due milioni di euro ciascuno in due anni, una bella sommetta per realtà piccole, una somma che fa la differenza.

«Deve essere il territorio a dettare le esigenze - incalza Scalvini - in questo caso l'esigenza locale deve prevalere su qualsiasi altra logica, su questo siamo irremovibili».

E per non lasciare nulla di intentato il Presidente della Repubblica potrebbe ricevere 454 uova pasquali. Ma non è un po' tardi? «Sì - risponde Scalvini - ma i nostri comuni non avevano i soldi per comprare le uova al momento giusto, aspettavamo gli sconti».

